

Marc-Antoine ROBERT e Xavier RIGAUULT presentano

PERSEPOLIS

NUOVA EDIZIONE 4K CURATA DA MARJANE SATRAPI



UN FILM DI
MARJANE SATRAPI E VINCENT PARONNAUD

CON LE VOCI DI

CHIARA MASTROIANNI • CATHERINE DENEUVE • DANIELLE DARRIEUX • SIMON ABKARIAN • GABRIELLE LOPES

E PER LA VERSIONE ITALIANA DI

PAOLA CORTELLESI • LICIA MAGLIETTA • SERGIO CASTELLITTO

Prodotto da Marc-Antoine ROBERT e Xavier RIGAUULT - scritto e diretto da Marjane SATRAPI e Vincent PARONNAUD - tratto da « PERSEPOLIS » edizioni L'ASSOCIATION - produttrice associata Kathleen KENNEDY - musiche originali di Olivier BEBET - direzione artistica di Marc JOUSSET - montaggio di Stéphane ROCHE
direzione dell'animazione - Christian DESMARES - assistente alla regia Denis WALGENWITZ - suono di Thierry LEBON - studio di animazione PERSEPROD - una collaborazione JE SIBS BIEN CONTENT / PUMPKIN 3D - una produzione 2.4.2. FILMS - in coproduzione con FRANCE 3 CINEMA - THE KENNEDY / MARSHALL COMPANY - FRANCKE CONNECTION
ANIMATIONS - DIAPHANA DISTRIBUTION - in associazione con CERVILLO DREAMS - SONY PICTURES CLASSICS - SOPICA EUROPACORP et SOFICINEMA con la partecipazione del CENTRE NATIONAL DE LA CINEMATOGRAPHIE e con il sostegno de LA REGION ILE-DE-FRANCE - LA FONDATION GROUPEAMA GAN POUR LE CINEMA - LA PROCEEP - LANGUA

STUDIOCANAL
A CANAL COMPANY

© 2007 / STUDIOCANAL - FRANCE 3 CINEMA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Consigliato da
mvmovies.it

Con il sostegno di
CINEMA
ALCANTARA
MIO

Media Partner
Rai radio3 Rai Movie

In collaborazione con
4i Petrinelli fite

SCHEDA DIDATTICA

SCHERMI
& LAVAGNE

SCHEDA DIDATTICA

Tratto dalla serie a fumetti dell'artista franco-iraniana Marjane Satrapi, Persepolis è un racconto autobiografico di formazione divenuto un film d'animazione sotto la supervisione della stessa Satrapi, la quale ha co-sceneggiato e co-diretto la versione cinematografica.

La storia è quella di Marjane, una ragazzina che cresce nell'Iran pre-rivoluzionario degli anni Settanta, figlia adorata e coccolata di attivisti laici e benestanti che si oppongono allo Scià e assistono alle vessazioni e alle incarcerazioni cui sono sottoposti i loro familiari. Quando arriva la rivoluzione, i genitori di Marjane e i loro amici scoprono però che lo Stato islamico è destinato a durare e che odia più di tutti un gruppo di persone: le donne.

Vent'anni di storia visti con gli occhi di una piccola iraniana. Un personaggio magnifico che cresce, cambia, capisce, scopre la storia della propria famiglia e del proprio paese mentre il popolo insorge contro lo Scià, vede una rivoluzione e poi una guerra, soffre, emigra, ritorna nell'Iran degli ayatollah ormai adolescente, quindi scappa di nuovo, stavolta in Francia dove diventa una grande disegnatrice.

Marjane Satrapi traduce in raffinate animazioni in bianco e nero la sua autobiografia a fumetti, raccontando con disincantata ironia il suo viaggio dall'infanzia all'età adulta e la sua ricerca di libertà.

“Il motivo per cui gli albi hanno avuto così tanto successo ovunque è che l'astrazione dei disegni - e per di più in bianco e nero - ha permesso a tutti di identificarsi con loro. Che sia letta in Cina, Israele, Cile, Corea... Questa storia è universale. Non dobbiamo dimenticare che ci sono anche in Persepolis dei momenti onirici, e noi non volevamo certo fare un film di fantascienza quindi i disegni ci hanno permesso di mantenere coerenza e unità.”

Marjane Satrapi



DAL FUMETTO AL FILM: LE TECNICHE DI ANIMAZIONE



Non appena iniziato a girare il film, gli autori si sono interrogati su quali tecniche utilizzare, sperimentando inizialmente l'animazione 2D su tavola grafica, senza però esserne del tutto convinti. Ciò che in effetti mancava era la precisione delle linee. Poi si è capito che Marjane potesse parlare con più facilità agli animatori usando il suo strumento di base: la carta. Il metodo di produzione tradizionale del disegno animato si è quindi "imposto" come il più adatto alla visione del film di Marjane e Vincent Paronnaud.

"Questo film si potrebbe definire creato attraverso un "realismo stilizzato". Volevamo che il disegno fosse assolutamente realistico, non cartoonesco. Questo era il messaggio essenziale che dovevamo trasmettere ai disegnatori e agli animatori. Sono sempre stata ossessionata dal neorealismo italiano e dall'espressionismo tedesco. In questi due cinema le persone vivono una grande speranza dopo che, uscite dalla guerra, hanno vissuto la più grande disperazione. Il film è un po' una sintesi dell'espressionismo tedesco e del neorealismo italiano: con scene molto quotidiane e molto realistiche e allo stesso tempo approcci molto grafici, molto estetici, dove l'immagine può persino sfiorare l'astrazione. "

Marjane Satrapi

"L'animazione in bianco e nero è particolarmente impegnativa, da un punto di vista tecnico infatti non c'è spazio per gli errori. Un occhio posizionato male o una pupilla non perfettamente curvata sono subito visibili sul grande schermo e proprio per questo è necessario prestare molta attenzione e lavorare con estrema precisione. Soprattutto perché non siamo in un cartone animato con i suoi codici, le sue convenzioni e le sue distorsioni, in questo caso si era più vicini all'animazione giapponese per quanto riguarda l'aspetto realistico della storia, ma non si potevano nemmeno applicare i codici del manga. Si è dovuto quindi trovare uno stile di animazione specifico che fosse realistico e adulto. Nessun espediente e nessuna animazione eccessiva. "

Marc Jousset





LE FASI DI LAVORAZIONE

Il capo animatore Christian Desmares ha lavorato al film grazie alla collaborazione di una ventina di animatori esperti e alle prime armi assegnando ad ogni animatore una sequenza (1.200 inquadrature) da sviluppare.

Marjane ha recitato tutte le scene davanti a una videocamera e questo ha rappresentato una fonte preziosissima di informazioni che hanno fornito una vera e propria direzione per il film. A seguito del lavoro degli animatori è poi arrivato quello degli assistenti all'animazione, che hanno finalizzato i disegni eseguendo la cosiddetta "rimodellazione". La grafica di Marjane sembra semplice da riprodurre perché molto stilizzata, in realtà questo rende il lavoro ancora più complesso, avendo di fatto meno punti di riferimento sui quali lavorare. Per creare Persepolis sono stati necessari circa 80.000 disegni per circa 130.000 immagini.

LA STRUTTURA NARRATIVA

La storia di Persepolis è costruita in flash-back. La scena di apertura, che si svolge all'aeroporto di Orly, introduce immediatamente lo spettatore all'immagine dell'esule, sempre in procinto di ripartire. È quindi l'immagine dell'aeroporto, luogo di partenze e di arrivi, che ripetendosi darà forma al film. Per tre volte Marjane si ritrova lì e per tre volte riprende il filo del suo passato; a Orly, per la prima volta, fa entrare in scena la bambina che era e fa comparire sullo schermo un membro della famiglia: una giovane donna con i capelli lunghi sciolti (quindi senza costrizioni), di ritorno da Parigi. Un'immagine che apre il film con il tema del viaggio, della scoperta, della felicità e della festa.

La seconda visione dell'aeroporto è legata all'esilio austriaco. La partenza è una costrizione e la scena dell'addio è uno strazio. L'eroina non parla tedesco e questa scelta geografica è solo legata alla presenza di un amico di Tadjì a Vienna.

Infine, la terza parte vede il ritorno del figliol prodigo a Teheran, con i genitori che stentano a riconoscerla perché è cresciuta molto. È un'osservazione che alcuni personaggi fanno regolarmente nel corso del film, la bambina infatti non smette mai di crescere in Persepolis.

Marjane, a colori, beve un caffè, in dissolvenza, e Marjì in bianco e nero gusta una frittata di pomodori, la colazione, con i suoi genitori. Il cibo è la chiave del ritorno a casa.

Il film si conclude con Marjane a colori che lascia l'aeroporto di Orly. A questo punto l'autrice gioca su un'ambiguità narrativa con la frase "Vengo dall'Iran", pronunciata dalla Marjane che sta per accettare definitivamente la sua condizione di esilio in Francia e dalla Marjane del passato che è appena arrivata a Parigi.

I PERSONAGGI

Persepolis è costellato di tanti personaggi e, per quanto assolutamente fugace sia il loro passaggio, tutti sanno perfettamente ritagliarsi il loro piccolo spazio sulla scena. Questo è vero per gli amici con cui Marjane scorrazza per le strade di Teheran quanto per quelli con cui si ritrova nei parchi di Vienna, la cugina e i compagni di università, la polizia e il dottore, il falsario e il venditore di fave. Nessuno è uno sfondo per le azioni dei protagonisti principali, nessuno di loro è un semplice corpo per riempire una prospettiva. Sono tanti piccoli cristalli che cadono sulle esperienze di Marjane, che le danno un altro riflesso sulle cose, seppur piccolo, forse non sempre positivo. La mano dei disegnatori dell'animazione di Persepolis ha saputo dare a tutte queste "comparsate" una profondità che amplifica e arricchisce le scene e la storia. La loro presenza è il modo più naturale per dare il senso della profondità delle vicende, o meglio, del gran numero di persone che vengono coinvolte nei casi della vita. Fermandosi a pensare ci si accorge che molti di questi personaggi sono da qualche parte, ora, in questo momento. Sono persone che stanno ancora agendo sul mondo e sulle cose. Quell'attimo della loro vita ritagliato in Persepolis non è altro che una scheggia.

Marjane

Figlia unica, coccolata da genitori di una classe sociale agiata, Marji (il suo nome diminutivo) è deliziosamente insopportabile. Il film è scritto in prima persona singolare: all'immagine e alla colonna sonora è abbinata una voce fuori campo di una Marjane adulta che racconta una bambina che cresce, curiosa, desiderosa di conoscere e capire e molto interessata alle storie che le vengono raccontate e che, sussurrate la sera, sono quelle della vita e raccolgono la memoria della famiglia. Ama la cultura occidentale (i Bee Gees, Terminator, gli Iron Maiden e il punk, e parla francese). Si identifica con i suoi eroi (un profeta, Che Guevara, Bruce Lee) e possiede un'immaginazione che le permette di parlare con Dio e con Marx. Determinata, dice quello che pensa: da bambina questo le ha portato qualche fastidioso inconveniente, da adolescente la sua schiettezza può metterla in guai ancora più grossi. Si sente responsabile, si schiera e la sua carriera politica è legata a quella dei suoi genitori comunisti. Una volta in Austria, tuttavia, rinnega le sue origini, allo stesso tempo il personaggio di Marjane riecheggia tutti quegli adolescenti che scambiano una racchetta da badminton per una chitarra e suonano musica hard rock.



Tadji, la madre

Madre protettiva, giovane e bella, gentile, amante dei pantaloni e del foulard annodato come una cravatta, Tadj non viene quasi mai mostrata con il velo e questo accentua la sua modernità. Casalinga, si occupa dei pasti e della spesa, sempre disponibile ma capace di fare i capricci quando sente certi commenti maschilisti. Quando piange al matrimonio di Marjane, accusandola di non essere una donna libera, Tadj insinua che non vuole che la figlia segua le sue orme di casalinga e che sia spettatrice piuttosto che protagonista della sua vita. La modernità di Tadj è fortemente influenzata dall'educazione ricevuta dalla madre.

Ebi, il padre

Ebi, ingegnere, decide di non lasciare il suo paese in subbuglio, poiché non c'è alcuna garanzia che la famiglia Satrapi riacquisti lo stesso status sociale al di fuori dell'Iran.

La sua attenzione si concentra sull'impegno politico di questa famiglia aperta, progressista e moderna e le sue prime apparizioni sono indicative del carattere impegnato del personaggio. Ad una festa, parla di un amico in prigione e, sovreccitato, corre dalla moglie per dirle che la rivoluzione è iniziata. Ebi aiuta, sostiene, protesta e scatta istantanee degli eventi storici che sta vivendo e si occupa in prima persona dell'educazione politica di Marji.



La nonna

Il neo appena sopra il labbro è il legame più forte tra lei e la nipote. Sposata con il principe comunista Kadjar (o Ghajar) e privata dei suoi beni, elegante e colta, ha vissuto in povertà ed ha anche divorziato. Rimane l'interlocutrice privilegiata di Marji che si confida con lei, fuma la pipa e anche lei non indossa l'hijab (velo). Non esita a usare un vocabolario rozzo o a lasciarsi trasportare dalla visione del film catastrofico giapponese Godzilla. La nonna è anche legata ai fiori di gelsomino, il profumo dell'infanzia. Muore un anno dopo la partenza di Marjane per la Francia.



Momo, Thierry, Olivier ed Eve sono i membri emarginati ma benestant del liceo francese ed insegnano a Marjane la disinvoltura e il nichilismo. È all'interno di questa generazione che Marjane sperimenta le sue prime emozioni e delusioni, al di fuori di qualsiasi contesto politico. Una galleria di ritratti che ci immerge negli abiti e nelle acconciature tipiche dell'Europa degli anni '80.

Generazione punk

Réza

Il primo marito di Marjane, che ha conosciuto all'università è una figura piuttosto debole. Il matrimonio che propone a Marjane sembra avere più a che fare con le circostanze (a una coppia è proibito incontrarsi se non sono uniti in matrimonio), piuttosto che con la passione. Marjane sorride a malapena nelle foto del matrimonio, e la scena scelta per illustrare questa serata memorabile è quella di Tadjì che accusa la figlia di non seguire i suoi precetti e la esorta a scegliersi la propria vita. Questo "episodio di Reza" fa luce sulla situazione delle donne in Iran e su quanto molte desiderassero il divorzio. Réza sarà la forza trainante della partenza definitiva di Marji per la Francia.

CONTESTO STORICO E ATTUALE DEL FILM E LA QUESTIONE DELLA CENSURA

La Rivoluzione iraniana ha coinvolto una serie di sconvolgimenti politici e sociali, avvenuti nel periodo 1978-1979 in Iran, che trasformarono la monarchia del Paese in una Repubblica Islamica, la cui costituzione si ispira alla legge coranica (shari'a).

Salito al trono nel 1941, lo scià Mohammad Reza Pahlavi tentò, durante il suo regime, di fare dell'Iran la potenza principale del Medio Oriente, impegnando la maggior parte delle risorse economiche del Paese nella costruzione di un potente e modernissimo esercito e nell'autocelebrazione della monarchia.

La sua politica di modernizzazione della società gli valse però la crescente ostilità del clero sciita (il potere religioso del paese). Lo scià alternò infatti istanze modernizzatrici a spietate repressioni, impose alle donne di togliersi il velo senza concedere loro il voto, le ammise all'università di Teheran senza abolire i privilegi maschili in fatto di diritto matrimoniale e familiare. A causa di questa ambivalenza politica, verso la fine degli anni Settanta tutte le forze di opposizione al monarca si riunirono intorno alla figura carismatica dell'Ayatollah Ruhollah Khomeini, confinato in esilio a Parigi per aver apertamente criticato lo scià.

Il 13 gennaio 1979, dopo un anno di sconvolgimenti e insurrezioni popolari, due milioni di Iranian chiesero quindi il ritorno in patria dell'Ayatollah Khomeini, le dimissioni del premier e l'abdicazione dello Shah Mohammed Reza.

Tornato a Teheran, Khomeini autorizzò la formazione di un governo provvisorio cui seguì un referendum, con il quale il popolo iraniano decise per l'abolizione della monarchia e per l'instaurazione di una Repubblica Islamica.

Dopo la rivoluzione, la supervisione e il controllo sull'industria cinematografica vennero affidati al Ministero della Cultura e della Guida Islamica, che divenne l'unico responsabile per il rilascio dei permessi di proiezione. Le norme indicavano che chiunque volesse proiettare pubblicamente un film fosse obbligato ad avere un permesso. Il contenuto di un film non poteva mettere in discussione in alcun modo il monoteismo, la sottomissione a Dio e alle leggi divine, né il ruolo della Repubblica Islamica e la sua guida religiosa.





Nel corso degli anni, il controllo sulla produzione, sugli attori e sulle sceneggiature è cresciuto di pari passo alla privazione di diritti considerati fondamentali nella sfera occidentale. Diritti che registi, attori, donne e molti altri protagonisti della società intellettuale iraniana si sono visti sottrarre ogni giorno con motivazioni e modalità sempre differenti. La censura cinematografica in Iran, un paese in cui ancora oggi la libertà di espressione è grandemente minata, ha sempre assunto un valore politico significativo e ha fortemente influenzato e definito la produzione artistica.

Pur essendo passati ormai diciassette anni, *Persepolis* è un film più attuale che mai, il racconto di una rivoluzione attraverso gli occhi di una ragazzina, che nonostante la guerra e la forte trasformazione del proprio paese è alla ricerca di un raggio di speranza. Oggi Marjane Satrapi è una voce importante per i movimenti femministi e *Persepolis* è probabilmente la sua creazione più autentica e straordinaria. Una testimonianza reale che restituisce un'immagine dell'Iran distante dagli stereotipi occidentali e che mostra un ambiente iraniano colto, giovane e al passo con i tempi. Da settembre 2022, a seguito della morte di una giovane ragazza, Mahsa/Zhina Amini, per mano della polizia morale, un susseguirsi di eventi ha cambiato il volto dell'Iran e ha contribuito alla nascita di un movimento che lotta per il diritto di esistere e per la libertà di un'intera società.

Partito dalla voce delle donne e impegnato per una democrazia che molto dipende dai loro diritti, il movimento "Donna, Vita, Libertà" ha acquisito un crescente consenso nella popolazione.

Ancora oggi quindi il racconto ironico di Satrapi rappresenta una sorta di dizionario per chi vuole conoscere la Storia di un Paese in rivolta e le radici di questo movimento con un approccio di facile comprensione e molto scorrevole.

Un invito per le nuove generazioni a non dare per scontate la pace, la libertà e la democrazia e a non dimenticare attraverso quale percorso siano state ottenute.

Persepolis ad oggi non è mai uscito nelle sale cinematografiche in Iran, così come accade per tutti i film stranieri, vietati in tutto il paese per via della censura; la pellicola ha inoltre raccolto considerevoli reazioni negative da parte dello stato iraniano.

La Repubblica Islamica ha definito questo film anti-iraniano e le dichiarazioni di alcuni funzionari governativi ne hanno fortemente condannato il contenuto fino alla decisione dell'ambasciata iraniana in Thailandia di impedire che *Persepolis* venisse proiettato al Bangkok International Film Festival.



ATTIVITA' DIDATTICHE E SPUNTI DI RIFLESSIONE

- La storia di Marjane parla di moltissime tematiche (storia, adolescenza, politica diritti...). Quali tra questi argomenti ti hanno colpito di più e ti hanno suscitato delle riflessioni?
- Persepolis è il ritratto di vent'anni di storia dell'Iran che ancora si riflettono sulle vicende contemporanee. Tutto nella storia è collegato da una causa e un effetto e le evoluzioni così come le rivoluzioni di un paese hanno radici molto profonde. L'Iran ha vissuto e sta ancora vivendo rivolte, manifestazioni e conseguenti repressioni della libertà di molte cittadine. Rifletti sulla libertà di stampa, di parola, di protesta. Quando nel tuo Paese queste libertà sono state vietate? Senti che oggi questi diritti sono ancora forti e solidi nel tuo Paese?
- Il governo iraniano non accolse favorevolmente l'uscita del libro così come del film ritenendo che rappresentassero delle opere "anti-iraniane". In Iran la censura sui prodotti culturali è sempre stata molto forte sia prima che dopo la rivoluzione del 1978, con conseguenze per gli autori anche molto gravi. Quali forme di censura conosci nel tuo paese o di quali ti è capitato di sentir parlare? Quale reputi sia la più grave?



- Cosa pensi dell'utilizzo del bianco e del nero nel film? È funzionale al racconto della storia? Perché all'inizio e in alcuni momenti del film ritroviamo il colore e perché in altri predomina il bianco e nero?
- Come è narrata la storia di Marjane? La struttura narrativa è lineare o segue dei salti temporali?



Scheda a cura di: Lucia Gavelli e Narges Bayat